

L'INCHIESTA

Sono stanco di seppellire amici. Qui ormai ci si ammalava di tumore come se fosse influenza. Nel silenzio delle istituzioni che sanno, ma troppo spesso voltano la faccia dall'altro lato». La voce di Maurizio Patriciello, parroco che da anni si batte contro i veleni della camorra, tradisce l'emozione di chi da troppo tempo ha sperimentato sulla propria pelle la sofferenza. Si è appena concluso un altro funerale, l'ennesimo. Stavolta è toccato al papà di un suo confratello.

«Non chiedetemi di cosa sia morto - dice - qui non serve questa domanda. Si muore di cancro, e basta». La sua non è una voce severa, ma colma di tenerezza e di dolore. Sa bene cosa significhi vivere in queste terre, sturate dagli affari della camorra sino a trasformarsi in quello che qui tutti da queste parti conoscono come il «triangolo della morte». «Nel 2005 - continua - le terre avvelenate erano quelle dei comuni di Acerra, Nola e Marigliano. Oggi questo triangolo si è esteso a dismisura, coinvolgendo Caivano, Orta di Atella, Crispano, Cardito, Afragola, Giugliano e Frattaminore».

Nei campi di Caivano, di recente, sono nati cavoli di un colore innaturale: giallo paglierino. Frutti avvelenati da sostanze come il cromo esavalente, Pcb, polifenoli e fanghi industriali. È in quei terreni che negli anni '90 piccoli latifondisti, in cambio del denaro della camorra, hanno accettato di sotterrare i fusti maleodoranti provenienti dalle fabbriche del Nord. Padre Maurizio lo ha scoperto quando i contadini, spaventati, sono corsi da lui.

«La gente - dice, stavolta con tono severo - neanche va più a denunciarle queste cose; vengono in chiesa. Bisognerebbe chiedersi perché». Poi un sorriso appena accennato. Quasi che le sue labbra tentino di esternare ciò che il cuore non vorrebbe dover ammettere: «Questa è un'ecatombe. Al Parco Verde - spiega - vicino alle campagne di Marciacise, dove c'è anche la mia parrocchia, brucia di tutto a qualsiasi ora. Ricordo le fiamme e la puzza acre che da subito colpirono la mia attenzione. Come le vedo io, pensai, le vedranno anche i carabinieri, la polizia, il sindaco. Poi negli anni ho capito che non tutti le vedono. Ci sono troppe persone che fanno spallucce, che si limitano a dire «che possiamo fare». Negli ultimi due mesi la forestale ha sequestrato diversi ettari di terreno. Lo stesso terreno nel quale sono nati gli ortaggi avvelenati. Beh, quei cavoli li abbiamo fatti analizzare a spese nostre, la quantità di metalli pesanti trovati è stata enorme. Nell'ultimo campo ci hanno trovato il toluene (solvente industriale, ndr); lì come altrove si è continuato a coltivare per mesi. Ieri un senatore mi ha chiamato e mi ha detto di parlare alla mia gente affinché non compri più prodotti locali. A cosa siamo arrivati».

Una domanda che trova risposta nelle analisi di medici indipendenti, volontari che non vogliono abbassare la testa, guardare dall'altro lato. Perché a delimitare il triangolo della morte non c'è alcun confine, non ci sono argini o barriere, e così nessuno più si sente al sicuro. Secondo Luigi Costanzo (medico di famiglia) nei comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Casandrino, Grumo Nevano e Sant'Antimo, negli ultimi cinque anni c'è stato un incremento delle richieste di esenzione dal ticket per neoplasie del 300 per cento. Padre Maurizio questi numeri li conosce a memoria ormai. «Prima di prendere i voti facevo l'infermiere - commenta -, non avrei mai immaginato che nel mio sacerdozio avrei dovuto assistere tanti malati di cancro. A novembre abbiamo organizzato una fiaccolata per le vie di Caivano. Ormai cerco sempre di trovare nuove idee per stimolare le istituzioni a darsi una mossa. In quell'occasione ho detto ai miei compaesani che era arrivato il momento di far parlare i morti. Ci siamo ritrovati a migliaia per quella fiaccolata». Idea ripresa di recente su Facebook, dove è nata la pagina «vittime

Campania, «i veleni si sono estesi»



Don Maurizio Patriciello mentre osserva un rogo di rifiuti nelle vicinanze di Caserta

IL CASO

RAFFAELE NESPOLI
CASERTA

L'allarme di don Maurizio Patriciello: «Il triangolo della morte si è allargato. Qui la gente non dà più un nome al cancro. E c'è chi fa finta di non vedere nulla»

del triangolo della morte».

Centinaia di volti: Riccardo, Salvatore, Francesca, Chiara, Luca, Sonia. Difficile credere che siano tutti morti prima ancora di diventare grandi. Troppo giovani per conoscere le ragioni del denaro, la vigliaccheria della camorra e di chi ha accettato, e ancora accetta, che tutto questo vada avanti. «Una signora - riprende padre Maurizio - l'altro giorno mi ha rincarato in strada. Era in lacrime. Ha tre figli sulla trentina, tutti e tre si sono ammalati di cancro. Provo una tenerezza immensa per queste persone, ma anche una grande rabbia nel vedere uno Stato immobile. Quanta gente ancora deve morire, quanti al-

tri funerali e lacrime dovrà sopportare questa terra? Non ne posso più di assistere impotente alla sofferenza di madri che stringono al petto una foto, e intanto piangono su piccole bare bianche». La sua voce per un attimo trema, è la prima volta da quando ha iniziato a parlare del triangolo della morte. Un colpetto di tosse, poi riprende: «Mia nipote a 36 anni, è costretta a portare la parrucca. Anche lei ha avuto un tumore. Questi ragazzi non arrivano neanche all'età degli screening. I vescovi campani della terra dei roghi tossici hanno denunciato più volte tutto questo. Se anche il grido di dolore dei vescovi è rimasto inascoltato, cosa dobbiamo fare? Forse

qualcuno crede che il problema riguardi solo la Campania, ma non è così. La frutta e le verdure che nascono qui finiscono su tutte le tavole, non solo sulle nostre».

Una pausa, riaffiora il ricordo di un amico. «L'anno scorso di questi tempi ho perso una persona a me molto cara. Una di quelle amicizie che nascono nell'infanzia. Si è ammalato di cancro alla fine di giugno, il sei agosto l'ho sepolto». La tristezza sul suo volto dura solo un attimo. Poi nuovamente un sorriso: «Io da qui non mi muovo. Finché il signore lo vorrà sarò qui, a lottare assieme i miei concittadini. Sono stanco di vedere madri piangere sulle bare dei propri figli».

Informazione Pubblicitaria

In Farmacia un aiuto in più per Dimagrire

Sovrappeso? Grasso Corporeo? Per Dimagrire è arrivata una Pillola Auto-Rigonfiante ad effetto «Palloncino Saziante»

È un prodotto sotto forma di una pillola auto-rigonfiante che, una volta ingerita, si trasforma in un idrogel intragastrico in grado di generare un effetto «Palloncino Saziante» che favorisce la riduzione del Peso Corporeo e il Dimagrimento in soggetti in stato di Sovrappeso con elevati valori di Grasso Addominale e in stato di Obesità

LONDRA - È iniziata in questi giorni la commercializzazione di un prodotto per perdere peso sotto forma di pillola contenente un "Agente Riempitore Intragastrico" (Intragastric Bulking Agent) consistente in una sostanza di origine vegetale che si presenta come polvere micronizzata incorporata in una capsula da assumere per via orale. La capsula, una volta a contatto con i liquidi gastrici, li assorbe come una spugna e si auto-rigonfia trasformandosi, subito dopo l'ingestione, in un soffice e voluminoso "Idrogel intragastrico", reversibile, di consistenza semi-solida, che si espande adattandosi alla cavità del lume dello stomaco: da qui la definizione "Effetto Palloncino Saziante". La pillola, denominata Dimagenina® plus, va assunta prima del pasto come supporto al programma terapeutico combinato dietetico-nutrizionale ipocalorico e motorio, orientato alla riduzione del peso corporeo e al dimagrimento in soggetti in stato di sovrappeso con elevati valori di grasso addominale e obesità. L'azione riempitrice saziante è la seguente: la mas-

sa geloida con la sua spontanea espansione si auto-rigonfia e, occupando volume gastrico, è in grado di generare un ingombro all'interno della cavità del lume dello stomaco con la conseguenza di ridurre lo spazio disponibile per l'assunzione del cibo producendo, prima dei pasti, un'azione iposensibilizzante che provoca un'intensa sensazione di pienezza gastrica in grado di favorire la riduzione dello stimolo della fame e la diminuzione del desiderio di cibo. Dopo aver espletato l'azione saziante richiesta "l'Idrogel intragastrico" si disgrega per poi essere eliminato naturalmente. Dimagenina® plus è disponibile o prenotabile senza obbligo di prescrizione medica in tutte le farmacie italiane, formulato in dosaggi differenziati secondo le diverse entità di grasso addominale, sovrappeso e obesità: lieve, moderato o forte, da assumere con il consiglio del farmacista o del medico. Dimagenina® plus Iporessina® è un Dispositivo Medico CE 0477. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Autorizzazione del 22/03/2013

Tredici alunni intossicati Il ministero: «Ispezioni»

Il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, dopo l'intossicazione di alcuni bambini delle scuole di Serre Salerno, e Carinola, Caserta, ha disposto «un'immediata ispezione sanitaria presso le sedi delle ditte distributrici e produttrici».

Lo annuncia una nota dei Nas ricordando che nella giornata di ieri i carabinieri dei Nas di Salerno e Potenza in collaborazione con le locali Asl hanno effettuato ispezioni «non riscontrando problemi igienico-sanitari o di tracciabilità della frutta (175 quintali di pesche) di cui comunque in autocontrollo è stata bloccata la distribuzione».

In attesa degli esiti delle analisi in corso da parte dell'Asl, è stato disposto un ulteriore campionamento da parte dei Nas sulla piattaforma distributiva per consentire all'Istituto Superiore di Sanità o altri laboratori specializzati di accertare l'eventuale presenza di residui da fitofarmaci».

I bambini avevano mangiato delle pesche per accusando subito dopo dolori addominali. 13 alunni delle elementari erano rimasti quindi intossicati poco prima di mezzogiorno. I bambini, soccorsi dai medici del 118, erano stati trasferiti all'ospedale di Eboli. I carabinieri hanno attivato le indagini immediatamente per accertare le cause degli attacchi di nausea e dei dolori all'addome. Sul posto per i primi accertamenti sugli alimenti consumati gli ispettori dell'Asl e i carabinieri dei Nas, che avevano effettuato i prelievi del cibo ingerito durante lo spuntino di metà mattina. I bambini sono ancora sotto osservazione.

Grassi e alcool Aumenta il tumore al pancreas

Alimentazione grassa, fumo, alcool: gli stili di vita sballati sono i principali alleati del cancro al pancreas, che sta conoscendo negli ultimi anni un allarmante incremento in Italia e in generale nei paesi sviluppati, con il 5 per cento in più di incidenza (e di mortalità) ogni anno. È l'allarme lanciato da Stefano Cascinu, Direttore della Clinica di Oncologia Medica dell'Università di Ancona e presidente dell'associazione italiana di oncologia Aiom, nel corso del congresso mondiale Asco di Chicago. «Purtroppo - spiega l'oncologo - il tumore del pancreas è difficilissimo da diagnosticare precocemente, e quando lo si fa, anche se è ancora minuscolo, in genere ha già prodotto metastasi, soprattutto al fegato e al peritoneo. Per questo sostanzialmente incidenza e mortalità coincidono». Gli stili di vita sbagliati causano il 70 per cento di casi di questo tumore particolarmente letale: per questo, avverte Cascinu, «sarebbe fondamentale promuovere campagne di sensibilizzazione della popolazione. Anche perché il tumore pancreatico è uno dei pochi di cui registriamo un aumento costante dell'incidenza anno dopo anno». Intanto, però, buone notizie arrivano dal fronte della ricerca: proprio all'Asco di Chicago è stato presentato uno studio su un farmaco, Nab-paclitaxel, che insieme al chemioterapico gemcitabina ha dato per la prima volta dopo molti anni significativi vantaggi nella cura del cancro al pancreas. «Sono 20 anni - conferma Cascinu - che siamo fermi con le terapie, senza progressi evidenti. Ora per la prima volta vediamo uno studio positivo».